TORINO
Anno 78 Num. 348
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-043

LA STAMPA

MERCOLEDI'
13 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 30 - Pubblicità comunica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cremazione - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 36. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 66. — C.C.P. N. 2/1360.

Mc Creery riprende l'offensiva nel basso corso del Lamone

Fallita manovra di sfondamento delle linee tedesche a nord di Russi

Formazioni americane annientate a sud di Bologna

Fronte italiano, 12 dicembre.

Clark ha voluto salutare il suo primo giorno di comando sul 5° Gruppo d'Armate impegnate in Italia facendo muovere l'Armata americana.

Così, oggi, per la prima volta dopo molto tempo, tutto il fronte è stato in movimento, dalla zona a sud di Bologna sino all'Adriatico, senza che, al termine della giornata, nulla di sostanzialmente mutato si registrasse nelle opposte linee.

Il nemico continua in Italia nella sua tattica consistente nello sferrare violenti attacchi alternativamente da un punto all'altro del fronte, allo scopo di impegnare al massimo le forze di Kesselring, ma sottoponendosi, nello stesso tempo, ad un logorio continuo ed eccezionale di mezzi, mentre da parte germanica si dimostra ovunque una energia più che sufficente a garantire l'omogeneità del fronte difensivo.

L'attacco a sud-est di Bologna è stato preceduto da un violentissimo tiro di artiglieria, dopo del quale rilevanti forze di fanteria e corazzati passavano all'attacco investendo minacciosamente le linee difensive germaniche.

Il tiro di sbarramento della Wehrmacht sbaragliava le prime ondate dell'avversario e, successivamente, decisi contrattacchi portavano all'annientamento di gruppi nemici penetrati attraverso una breccia nelle linee di combattimento tedesche.

L'VIII Armata ha sviluppato ieri la sua attività in tre settori: a sud di Faenza, a nord di Russi e di Ravenna.

Mentre nelle propaggini appenniniche a sud di Faenza fallivano tutti gli assalti sferrati dal nemico nell'intento di riguadagnare le perdute posizioni, accanitissimi scontri si accendevano nella zona della testa di ponte nemica sul Lamone, fra Traversara e Mezzano.

Con enorme dispendio di energie, ricomponendo più volte le decimate unità di canadesi impiegate nei ripetuti assalti, l'avversario è già riuscito a dare più respiro alla sua testa di ponte, ampliandola verso nord.

Tuttavia, malgrado le perdite sanguinosissime e l'eccezionale impiego di forze corazzate ed aeree, sfuggiva a Mc. Creery il progettato sfondamento, che avrebbe dovuto portare ad una minaccia d'aggiramento delle forze germaniche operanti a nord di Ravenna, nella «Cassa di colmata del Lamone», fra l'Adriatico e le valli di Comacchio.

Queste truppe, intanto, hanno energicamente reagito alla pressione che gruppi corazzati britannici effettuavano da sud costringendole ad arretrare nella zona paludosa.

In soli dieci giorni

124 accampamenti distrutti e 2100 uomini perduti dalle bande nell'Italia del Nord

Berlino, 12 dicembre.

Come informa l'odierno bollettino di guerra germanico, in soli dieci giorni di lotta contro bande dell'Italia Settentrionale, sono stati distrutti 124 accampamenti, catturati 1200 prigionieri e uccisi 900 uomini.

Il Comunicato germanico

Berlino, 12 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Ieri, nella zona a oriente di Aquisgrana, gli americani, con un poderoso impiego di mezzi materiali, hanno nuovamente tentato lo sfondamento delle nostre posizioni. Le loro formazioni di fanteria e di carri armati lanciate all'attacco su un fronte di 15 chilometri, sono state prese sotto un violento fuoco difensivo di tutte le armi e solamente in settori isolati hanno potuto penetrare in misura minima nel nostro terreno principale di combattimento. Sulle alture la nostra artiglieria ha sbaragliato gli attacchi avversari, mentre ancora si stavano sviluppando. Gli accaniti combattimenti continuano.

Nella regione di Saarlautern il nemico ha subito elevate perdite in violenti combattimenti fra le ridotte. A sud-est della città sono stati frustrati i suoi tentativi di varcare il Saar con poderose forze.

Dalle due parti dei bassi Vosgi i combattimenti sono aumentati di asprezza e di estensione. Presso Saargemünd e a sud-est di questa località la III Armata americana è avanzata di poco. A nord-ovest di Hagenau sono ancora in corso gli aspri combattimenti col nemico che è avanzato.

Nell'Alsazia meridionale l'avversario si è limitato ieri ad infruttuosi attacchi locali presso Kajsersberg e dalle due parti di Thann.

Londra è stata ancora sottoposta al fuoco delle nostre telearmi.

Nell'Italia centrale si sono accesi duri combattimenti sul Lamone, a nord di Russi, contro formazioni britanniche lanciate all'attacco con una forte protezione di fuoco. Solo a prezzo di elevate perdite il nemico è riuscito, infine, a costituire una piccola testa di ponte sulla riva occidentale del fiume. Nella regione paludosa a nord di Ravenna, nostre truppe hanno ricacciato un gruppo avanzato avversario. Puntate nemiche a sud di Bologna sono fallite.

In azioni contro bande nell'Italia settentrionale, il nemico ha perduto, fra il 1.o e il 10 dicembre, oltre 900 morti e 1200 prigionieri. Centoventiquattro accampamenti e ricoveri sono stati distrutti.

Sul fronte del Danubio è stata annientata una testa di ponte nemica a nord-ovest di Esseg.

In Ungheria, fra la Drava e il lago di Balaton, ferii attacchi sovietici sono rimasti senza successo, eccezion fatta per infiltrazioni minime. A nord di Budapest tentativi di sfondamento compiuti da forze nemiche sono stati respinti o arginati con l'appoggio della nostra aviazione. In questi combattimenti un reparto esplorante ha distrutto 20 carri armati avversari. Aerei da battaglia hanno distrutto, oltre a numerosi veicoli, 25 carri armati sovietici, immobilizzandone altri 12.

Nella zona a nord di Miskolc l'avversario, di fronte alla tenace resistenza delle nostre truppe, ha potuto guadagnare terreno in misura minima solamente dalle due parti del Sajo. Nella parte meridionale della Slovacchia orientale, nostre truppe hanno respinto forti attacchi dai due lati della strada Ungvar-Kaschau infliggendo elevate perdite al nemico.

Sotto la protezione di una densa coltre di nubi, terroristi dell'aria anglo-americani hanno sorvolato ieri la Germania occidentale e sud-occidentale sganciando bombe su diverse città, soprattutto nella regione Reno-Meno, colpendo ancora una volta molti quartieri di abitazione. In un attacco terroristico americano su Vienna sono stati incendiati, tra l'altro, il Burgtheater e l'Opera di Stato. Incursioni notturne di molestia sono state dirette contro la Germania nord-occidentale. L'artiglieria contraerea dell'aviazione ha abbattuto 33 aeroplani nemici in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

Contrattacchi germanici presso Aquisgrana e sulla Saar

Pier, Strass e Dillingen riconquistate

Fronte occid., 12 dicembre.

Dopo solo 48 ore dall'inizio dell'offensiva americana nella zona di Aquisgrana, l'attacco sferrato su un fronte di 15 km. da sei o sette Divisioni di fanteria e corazzate mostra già chiari segni di indebolimento. I progressi massimi realizzati dagli statunitensi sono stati di tre o quattro chilometri. Neppure il primo obiettivo tattico, e cioè il corso del Roer, è stato raggiunto.

Anzi in alcuni punti le truppe germaniche sono passate al contrattacco, rioccupando i villaggi di Pier e di Strass.

Il generale Hodges cerca di far arretrare le linee tedesche dalle due parti di Düren, verso il Roer. Tuttavia, a Merkens, ad Eschiz e a Schlich, il nemico ha cozzato contro altre linee fortificate dei difensori.

La seconda grande battaglia d'Occidente, fra Merzig e Saarbrücken, scatenata dalla III Armata americana, ha avuto nelle ultime 24 ore sviluppi favorevoli ai germanici. A nord di Dillingen, la XIX Divisione statunitense ha sofferto perdite gravissime. I tedeschi hanno riconquistato dieci gruppi di casematte ed hanno circondato otto ridotte fortificate tenute dall'avversario.

Dopo duri scontri le truppe statunitensi sono state ricacciate anche da Dillingen, in seguito ad un energico contrattacco sferrato dai «granatieri del popolo». Puntate americane contro Fraulautern sono state respinte.

Durante gli accaniti combattimenti nelle casematte nella zona di Saarlautern, dove il generale Patton non è riuscito in nessun punto a penetrare più oltre nelle fortificazioni tedesche, la 95a e la 58a Divisione di fanteria americana hanno dovuto subire particolarmente gravissime perdite.

Si calcola che le perdite statunitensi nella battaglia della Saar, dall'inizio di dicembre, ammontino a circa 30 mila uomini.

Nella terza zona dei combattimenti, il territorio antistante al Palatinato la lotta si è estesa ad un fronte di quasi cento chilometri, fra Saargemünd e l'alto Reno ad oriente di Hagenau. Il generale Patch, comandante la VII Armata americana, ha iniziato la sua offensiva contro i fortini del Vallo d'occidente lanciando all'attacco circa quindici Divisioni di fanteria e parecchie Divisioni di carri armati. Circa la metà del terreno in cui divampa la nuova grande battaglia è boscoso. Gli statunitensi stanno cercando, per mezzo di due grandi branche che si protendono nelle zone di Rohrbach e di Reichshofen, di aggirare la vasta regione boscosa dei Vosgi settentrionali e la foresta di Hagenau. Un forte attacco statunitense è pure diretto contro la valle di Bliess che, nell'autunno del 1939, fu già teatro di accaniti combattimenti tra francesi e tedeschi.

Sull'ala destra della VII Armata americana è il storico campo di battaglia della guerra franco-tedesca del 1870.

A sud della breccia di Strasburgo sono continuati durante tutta la giornata, con immutata violenza, gli attacchi della I Armata degollista. Un cuneo blindato è riuscito a spingersi sulla strada per Kaisersberg (a sud-ovest di Schlettstadt) fino ad un punto situato a quattro chilometri ad occidente di questa piccola città, dove esso è stato arrestato e respinto.

E' fallito anche ieri il tentativo degollista di aggiramento del Col du Bonhomme. Nei contrafforti sud-orientali degli Alti Vosgi, le truppe tedesche hanno preso d'assalto, nel corso di un contrattacco, una importante altura ad oriente di Thinvillier. A sud di Than tutti gli attacchi dei reggimenti degollisti sono falliti.

Sul corpo martoriato dell' Italia

Il retroscena del ritiro del re nella risposta di Sforza a Churchill

Badoglio fu rovesciato dal Comitato di Liberazione

Tangeri, 12 dicembre.

Il conte Sforza, secondo quanto si apprende da Roma, ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni con le quali ha replicato alle accuse mossegli da Churchill alla Camera dei Comuni.

Per meglio comprendere i termini della polemica, occorre rifarsi ancora al discorso del Premier britannico e riprodurne i brani salienti nel loro testo. Dopo avere esposte le ragioni per le quali il Governo inglese diffidava dell'alto commissario per l'epurazione, Churchill ha detto:

«Il conte Sforza aveva vissuto per venti anni in America. Egli ardeva dal desiderio di tornare in Italia. Noi non pensavamo che ciò sarebbe stata una buona cosa nelle condizioni caotiche e tumultuose in cui era stata lasciata l'Italia all'indomani della sua rivolta contro la Germania. Tuttavia il 23 settembre il conte Sforza inviò al Maresciallo Badoglio un messaggio, il cui contenuto, espresso anche in una lettera al signor Berle, era il seguente:

«Leggo con estremo interesse la dichiarazione del Maresciallo Badoglio emanata il 16 settembre del 1943, nella quale precisa in modo inequivocabile che considera la sconfitta dei tedeschi e la loro espulsione dall'Italia come il suo primo dovere e ha sollecitato tutti gli italiani ad essere compatti in questa lotta. Secondo me, diventa ora dovere impellente degli italiani, senza tener conto di partiti o di differenze politiche, appoggiarci nella lotta per prostrare le armi tedesche e cacciare ogni soldato tedesco dal suolo italiano. Finchè il Maresciallo Badoglio sarà impegnato in questo còmpito e sarà gradito agli alleati nell'opera di mettere le risorse militari italiane a disposizione di tale lotta, io considero criminale fare qualcosa per indebolire la sua posizione o ostacolare il suo lavoro di combattente per la liberazione dell'Italia e del popolo italiano. Io sono pronto ad offrire il mio pieno appoggio finchè egli sarà in tale posizione, tanto più che questo è l'unico modo per distruggere gli ultimi resti criminali del Fascismo».

«Quando Sforza è passato da Londra — ha proseguito Churchill — io ero ansioso di accertare se questa era la sua sincera convinzione oppure no, a causa di qualcosa apparso in un giornale che era di tenore diverso. Noi avemmo una riunione alla quale il Segretario degli Esteri e sir Alexander Cadogan, dell'Ufficio degli Esteri, erano presenti. Lessi tutta questa lettera insieme al conte Sforza e egli mi assicurò, alla presenza dei suddetti, che essa rispecchiava il suo più profondo sentimento. Però, non appena Sforza rientrò in Italia, iniziò una serie di intrighi che sono terminati con l'espulsione di Badoglio dalla carica. Molti possono essere stati lieti di ciò, ma non è questo il punto. Il punto è che egli abbia lasciato in un modo troppo repentino e senza la minima spiegazione l'importante suo compito; se ciò non fosse così avvenuto, noi in quel tempo avremmo avuto la possibilità, io credo, di convincere i nostri amici americani, coi quali siamo nei migliori rapporti, che non era buona cosa per Badoglio ritirarsi».

Churchill ha, poi, così concluso la parte del suo discorso riguardante Sforza:

«Io non ho alcuna particolare necessità di difendere il Maresciallo Badoglio, salvo che, voi ricordate, noi ottenemmo da lui la Flotta italiana che giunse intatta — eccezion fatta per la perdita di una nave e di alcuni uomini — e non vi fu nessun momento durante il suo potere in cui egli non abbia fatto del suo meglio per tenere fede ai patti: aiutare a scacciare i tedeschi dall'Italia e mantenere il buon ordine dietro le linee. In altre parole aiutare l'Italia a compiere la sua evoluzione all'interno, evoluzione che non è niente affatto completamente compiuta. Ma subito dopo egli cadde vittima degli intrighi del conte Sforza ed un Governo di sei Partiti venne istituito sotto il signor Bonomi, nessun dei quali ha la minima base elettorale».

Ecco ora la risposta di Sforza:

«*Primo: Lettera a Berle del 23 settembre 1943.* Non ne fui l'autore; la firmai accettandone gli impegni, che osservai tutti. Dovevo ben promettere il mio appoggio a Badoglio, autore di un messaggio, radiodiffuso, del 16 settembre, in cui si affermava nostro primo dovere essere la sconfitta dei tedeschi ed in cui non si faceva alcuna menzione del re, come del re non si parlava nella lettera, ove si parlava di un Badoglio che distruggerebbe ogni resto di Fascismo. La maggior parte delle due ore di conversazione con il signor Churchill a Londra, l'11 ottobre 1943, fu presa dalla mia tenace insistenza perchè accettassi il re Vittorio Emanuele III, non ostante la responsabilità che questi aveva nel Fascismo, e nella guerra all'Inghilterra ne desiderasse la sconfitta. Questo dimostrai a Londra; come in America, in un discorso radiodiffuso il 26 settembre, avevo riaffermato la mia pregiudiziale contro la persona di Vittorio Emanuele. Era noto il mio atteggiamento rispetto a questo fondamentale problema interno; nè lasciai dubbio al signor Churchill sul mio pensiero in proposito.

«*Secondo: Rapporti con Badoglio.* — Tornato in Italia, tutto mi confermò che la eliminazione del re Vittorio Emanuele era necessaria per organizzare la guerra antitedesca e per differire ogni questione istituzionale. Proposi, quindi, a Badoglio che il re abdicasse e che il bambino, principe di Napoli, fosse proclamato re, e che il reggente fosse lui, Badoglio. Non potevo fare di più per Badoglio, che non si mostrò ostile all'idea; ma il re rifiutò. Io, quindi, rimasi all'opposizione nei riguardi della posizione del re. Quando Vittorio Emanuele finì con l'abbandonare la vita pubblica, per una più franca e aperta condotta della lotta, e senza mai un intrigo, io, fedele alla lettera da me firmata e pur avvertendo, ormai, l'ostilità che Badoglio aveva lasciato nell'Italia abbandonata ai tedeschi, entrai nel gabinetto da lui formato e collaborai lealmente con lui.

«*Terzo: Espulsione di Badoglio dalla sua carica.* — Il signor Churchill la attribuisce a me ed ai miei «intrighi»; fu invece il comitato nazionale di liberazione di Roma che, appena liberata la Capitale, chiese unanime, con estrema fermezza e senza nessun intrigo, l'eliminazione di Badoglio e la sua sostituzione con Bonomi. Io non avevo ragioni in contrario ad essere nominato ministro senza portafogli con Badoglio, e rimasi allo stesso posto con Bonomi.

«*Quarto: Conclusione.* — Dati i fatti surriportati, mi dà tranquillità il constatare che l'incidente cui è dovuto l'atteggiamento del Governo britannico nei miei riguardi, non è in alcun modo in relazione alle mie opinioni o direttive in materia di politica estera (e come avrebbe potuto essere quando spesi la mia vita a difendere la causa della grande democrazia?) ma solo alle mie opinioni ed atti in materia di politica interna italiana, opinioni ed atti che non ho ragione alcuna di ripudiare».

Si apprende, intanto, per il tramite dell'Agenzia Telegrafica Svizzera, che ieri il Papa ha ricevuto in udienza privata il nuovo ministro degli esteri italiano De Gasperi capo del partito democratico cristiano. Successivamente il Pontefice ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, Myron Taylor, e l'arcivescovo di Napoli, cardinale Ascalesi.

LA GUERRA IN GRECIA

La città di Salonicco è in mano all'«Elas»

Alexander e Mc. Millan sono giunti ad Atene

Ankara, 12 dicembre.

La situazione in Grecia volge sempre più sfavorevolmente per gli inglesi, nonostante i rinforzi che questi hanno fatto affluire. I partigiani occupano ora tutte le alture dominanti la capitale e controllano anche metà dei quartieri centrali della città. Nei sobborghi meridionali — informa l'*Exchange Telegraph* — gli insorti si sono impadroniti di sei alberghi che hanno sistemati a difesa piazzando cannoncini e mitragliatrici sui tetti. In Piazza dell'Armonia, nome che oggi è così in contrasto con la realtà, quasi al centro della città, si sono svolti scontri accaniti. I cannoni da 75 dell'*Elas* hanno ripreso stamane dallo stadio il bombardamento su più vasta scala causando alcuni morti e molti feriti. Nella notte si era avuta una battaglia durata tre ore fra i britannici installati nel palazzo delle Poste e gruppi di partigiani che occupavano il Municipio; sono intervenuti i carri armati che hanno aperto il fuoco contro il palazzo, la cui ala sinistra era in fiamme, ma stamattina i ribelli hanno rioccupato i resti dell'edificio.

Le forze regolari greche hanno dovuto abbandonare dopo dura lotta il carcere civile e così i partigiani hanno potuto liberare gran parte dei detenuti. Numerosi funzionari governativi sono stati arrestati dagli *Elas* e sostituiti con altri favorevoli agli insorti. Nonostante l'attivo intervento dell'aviazione, gli inglesi vanno cedendo terreno nella capitale di fronte agli attacchi dei comunisti. Le zone che erano state rastrellate negli ultimi giorni sono ora nuovamente controllate dai partigiani che vi hanno compiuto vaste infiltrazioni.

Le cose non vanno meglio al Pireo, dove il palazzo della Marina è stato preso sotto il fuoco dei mortai dell'«Elas».

A Salonicco va ancor peggio, poichè l'«Elas» domina incontrastata ed avrebbe instaurato un regime comunista. Secondo l'*Exchange Telegraph* le stesse autorità inglesi hanno dovuto collaborare con gli insorti per evitare che la popolazione venisse ridotta assolutamente alla fame. Il comandante inglese si sarebbe trovato in questa necessità poichè in tutta la zona non c'è più un funzionario che abbia il coraggio di esporsi a favore del governo di Papandreu.

Notizie allarmanti giungono anche dall'Epiro, dove le forze anglo-greche, scarse di numero, sarebbero state sopraffatte dai partigiani.

Frattanto trattative sarebbero in corso tra il generale Scobie e la *Elas*. Infatti la *Reuter* informa che l'ufficio britannico per gli affari esteri ha pubblicato stasera un rapporto del generale Scobie riguardante le trattative con Porphyrogennis, rappresentante della *Elas*. Scobie avrebbe posto alla *Elas* le condizioni seguenti: 1) Poichè in seguito all'accordo di Caserta tutte le truppe della *Elas* si trovano sotto il suo comando, esse devono eseguire i suoi ordini; questi ordini sono sempre gli stessi, vale a dire, evacuare l'Attica; 2) La *Elas* dovrà ordinare a tutti i partigiani della sua organizzazione sia in Atene che al Pireo, di sospendere la resistenza e consegnare le armi. Più precisi particolari saranno ancora dati a questo riguardo. Il numero dei partigiani della *Elas* è conosciuto e pertanto se la consegna delle armi non avrà luogo in misura soddisfacente, questa condizione non sarà considerata come soddisfatta.

Per tentare questa soluzione Mac Millan è giunto questa sera ad Atene assieme ad Alexander, al quale Churchill ha dato istruzione di porre termine al più presto alla guerra in Grecia.

L'Inghilterra aggredita da Mosca in ogni parte d'Europa

La disastrosa gara di Churchill con Stalin si estende ora anche alla situazione spagnola

I comunisti belgi spingono Pierlot sulla strada di De Gaulle
La sorte del Gabinetto Churchill dipenderebbe da una parola?
Maura spinto all'arrembaggio per evitare il concorrente Negrin

Stoccolma, 12 dicembre.

La firma a Mosca del patto fra degollisti e sovietici e la agitazione dei comunisti belgi per ottenere da Pierlot l'inizio immediato di trattative svolte ad ottenere la stipulazione di un trattato identico fra Bruxelles e il Cremlino, unitamente alla sempre più acuta «punta» della situazione greca ed ai progressi delle truppe bolsceviche nei Balcani in contrapposto all'equilibrio sul fronte italiano, sono elementi di sempre più profonda delusione e di irritata amarezza a Londra.

Negli ambienti britannici, infatti, dopo le posizioni perdute nell'Europa orientale e settentrionale, ci si trova di fronte a grossi e, purtroppo, terribili successi di Stalin in occidente e nel settore balcanico-mediterraneo. Bogomoloff è oggi a Parigi in posizione di grande vantaggio sui rappresentanti anglo-americani; Pierlot si troverà, presto o tardi, costretto a seguire le orme di De Gaulle; la Grecia, ultima testa di ponte lasciata da Teheran e dai colloqui di Mosca all'influenza inglese nei Balcani, viene creata dall'organizzazione sotterranea del Comintern teatro di urto clamoroso e sanguinoso fra l'insurrezione popolare comunista e la reazione militare democratica, e le sponde dalmatiche rischiano di essere raggiunte prima dalle truppe rosse che non dalle armate fino a ieri comandate da Alexander. Il bilancio è disastroso.

Del nervosismo dominante negli alti ambienti politici dà prova una notizia della *Reuter* che dice:

«La sorte del Gabinetto Churchill sembra oggi dipendere da una parola.

«Il partito laburista sta, infatti, elaborando una mozione con la quale esprime il proprio rammarico per la situazione greca e chiede l'adozione di misure immediate per porre termine al conflitto e consentire che sia formato un nuovo Governo rappresentativo. Mentre una parte dei rappresentanti vorrebbe usare il termine «rammarico» per gli incidenti in Grecia, altri rappresentanti chiedono che sia usata la parola «deplorazione».

«Ciò verrebbe interpretato dai ministri laburisti come la espressione di una critica diretta all'operato del Governo del quale sono membri. Si crede di sapere che essi abbiano affermato che, se la mozione approvata dovesse contenere il termine «deplorazione», essi si vedrebbero costretti a rassegnare le dimissioni dal Governo Churchill».

Di Churchill, del resto, si parla nella stampa britannica con sempre meno rispetto. Dice un passo di un articolo della *Cripps Howard Press*: «Il patto militare franco-sovietico costituisce la peggiore disfatta riportata da Churchill nella sua gara con Stalin per raggiungere l'equilibrio tra le potenze. Il progettato piano britannico di un blocco dell'Europa occidentale, viene fatto fallire dall'accordo intervenuto fra Stalin e De Gaulle. Churchill ha commesso l'incredibile errore di credere di essere in grado di battere Stalin».

E non vale, in tale situazione pensare di rivolgersi all'alleato di Washington. L'atteggiamento nord-americano, infatti, è anche in questa faccenda estremamente riservato.

A Londra non sfugge che questo disinteresse può essere dettato dal duplice proposito di costringere Londra a chiedere disperatamente aiuti contro l'alleato europeo per concederli a prezzo di ulteriori cessioni in Canadà, Australia e Sud-Africa, e di lasciare, frattanto, che la posizione inglese in Europa s'indebolisca sempre più per poter meglio e più ottenere negli altri scacchieri. E' un po' la politica dello sciacallo, ma Churchill s'accorge ora che Roosevelt non la disdegna per nulla.

Londra, intanto, è ora anche alle prese con la situazione spagnola. Gli inglesi sanno, infatti, che dopo il patto di Mosca, i comunisti avranno sempre più mano libera al di qua dei Pirenei per agire contro Franco dalla loro centrale di Tolosa. Per questo vorrebbe arrivar prima a Madrid, rovesciando, sì, il Caudillo, ma mettendo alla testa di un governo spagnolo democratico il repubblicano Miguel Maura. Di qui tutta l'azione, per ora più propagandistica che effettiva, afferrata dalla *Reuter* con le notizie da Parigi smentite da Madrid.

Il gioco continua e, mentre Harold King telegrafa da Parigi che Miguel Maura è partito per Pau ad incontrarsi con gli inviati di Madrid onde costituire il nuovo governo spagnolo repubblicano destinato a sostituire il dimissionario Franco e gli uomini della Falange, Robert Papworth annuncia da Madrid che tutto ciò è fantasia e menzogna. Mentre il primo, poi, descrive i particolari di una drammatica seduta della Giunta politica della Falange in cui Franco sarebbe stato rovesciato e si sarebbe deciso di venire a patti con Maura, il secondo comunica che nessuna riunione della Giunta stessa è avvenuta. Mentre il parigino, infine, afferma categoricamente (e come fa a saperlo lui, tanto distante?) che il Segretario della Falange Arrese è stato uno dei pochi della Giunta a rispondere negativamente al quesito se si doveva o no iniziare negoziati con Maura, il madrileno, tutto tranquillo, riferisce che Arrese ha definito «una solenne buffonata» le notizie dei negoziati e le dichiarazioni di Maura.

Come vedete il corrispondente da Parigi e quello da Madrid della *Reuter* non sono troppo d'accordo. Ma alla *Reuter* e, per essa, al Governo inglese questo poco importa. L'importante è di agitare le acque, di creare delle preoccupazioni gravi in Spagna, di costringere Franco con le intimidazioni e le menzogne a sentirsi talmente a disagio da andersene o da chiamare Maura accanto a sè. L'importante è che Maura, lanciato all'arrembaggio del perduto potere, arrivi alla Puerta do Sol, qualora si riuscisse a far crollare Franco o a metterlo in assoluta soggezione, prima di Negrin. Che l'uomo di Londra prenda il treno per Madrid prima dell'uomo di Mosca.

Non per nulla Samuel Hoare, ambasciatore inglese da vario tempo destituito ma sempre in carica, ha avuto oggi un lungo colloquio col Caudillo. Churchill spera molto dal suo ex-avversario politico, specialmente dopo che questi è riuscito ad avere tanta influenza su Franco in un recente passato da indurlo a dimenticare chi l'aveva mandato al potere per tener mano a chi l'aveva combattuto. Riuscirà lord Templewood ad ottenere ancora quello che era riuscito a sir Samuel Hoare? E' quello che sapremo presto.

Grandi combattimenti a nord di Budapest

I sovietici bombardano la città

Fronte orientale, 12 dicembre.

La linea del fronte avvolge ora Budapest. Ad aggiungere maggior tensione all'atmosfera infuocata è giunto nelle ultime 28 ore un bombardamento sovietico a casaccio sulla zona urbana.

Intanto Malinovsky rinforza le posizioni laterali a sud-ovest ed al nord della città. Grandi combattimenti sono avvenuti specialmente sulla grande ansa del Danubio presso la città di Vac (Waitzen), dove i sovietici con gli effettivi di un reggimento hanno effettuato un'avanzata in direzione sud, verso Budapest, contenuta, però, da un concentrato sbarramento germanico. A nord della capitale ungherese gli aumentati sforzi del nemico sono tesi al fine di liberare le ali e di guadagnare terreno, tanto in direzione di Budapest, quanto verso la frontiera meridionale della Slovacchia. In questa grande zona d'irruzione i sovietici stanno concentrando rinforzi.

Fra il lago Balaton ed il Danubio le forze blindate tedesche hanno restrellato, a nord-est di Polgar, una breccia conseguita dal nemico il giorno precedente. Tra il lago Balaton e la Drava le forze di Tolbukhin hanno aumentato la loro attività offensiva, senza riuscire peraltro a modificare la situazione. I sovietici sono stati ricacciati nel pomeriggio di ieri dalla piccola città di Marcali, dove erano riusciti a penetrare per la terza volta.

Oltre la polemica

Il nuovo fascismo, rispondendo per primo all'appello della Patria, assumendone la difesa contro il tradimento monarchico e affermando la volontà di soluzioni radicali della questione sociale, ha posto, in termini che devono precisarsi nettamente, oltre a certe pregiudiziali polemiche, dei problemi di primaria importanza. Tali problemi investono sia i diretti e immediati interessi nazionali, sia quelli più ampi e fluidi connessi alla questione del nuovo ordine europeo e mondiale.

Tuttavia pregiudiziali polemiche legate a personalismi, e preconcetti storicamente superati hanno tentato troppo spesso di deviare le questioni e di provocare una errata impostazione di tali problemi e una conseguente loro errata interpretazione anche da parte delle masse. Così, falsate le visuali, rischia di decadere quell'interesse alla soluzione dei medesimi che deve esser invece centrato sulla loro essenza.

Tali problemi si possono riassumere nelle due questioni più importanti: la questione della nuova costituzione dello stato italiano, e la questione sociale, o, più ampiamente, la questione rivoluzionaria. Queste due sono fra loro intimamente e indissolubilmente legate, così che vengono ad assumere un legame meno diretto e immediato, ma complesso e indissolubile, anche i vari problemi laterali e secondari che in esse confluiscono.

Come Mazzini insegna, il principio repubblicano non si limita ad una mera questione di forma istituzionale antitetica in modo più o meno polemico all'istituto monarchico. Il principio repubblicano, per Mazzini e per noi che lo abbiamo assunto a maestro e capo ideale della nuova Italia, mira a risolvere nella politica e nella storia le varie esigenze dell'uomo nella sua interezza. Perciò principio repubblicano ed esigenze rivoluzionarie confluiscono in un unico alveo ideale e si risolvono reciprocamente. Ed è attraverso questa unità da molti ammessa solo in astratto senza accettarne però le conseguenze nella pratica, che il fascismo afferma ancora la sua novità. Il fascismo per il suo rifiuto a chiudersi in schemi dottrinali conclude nella sua continuità rivoluzionaria non solo quelle necessità di realismo storico, di opportunità contingente, di tempismo politico che, confrontate agli schemi elaborati con troppo zelo da dottrinari e teorici rivoluzionariamente amorfi e passivi, hanno provocato accuse di incoerenza e di empirismo, ma anche assimila e sviluppa esigenze ed esperienze varie di indole più propriamente morale e spirituale, sia sorte entro di esso che provenienti dal di fuori e anche da parte avversaria. Se il tempismo e realismo storico valgono in relazione a interessi direttamente nazionali e sono quasi esclusivamente doti di Mussolini quale statista, l'assunzione e lo sviluppo di esigenze ideali hanno un valore molto più ampio, superando i limiti degli interessi diretti della nazione che, pur nobili, sono interessi particolari nei confronti della universalità propria dell'idea rivoluzionaria, e si appoggiano, non solo a Mussolini come rivoluzionario, ma ad una minoranza rivoluzionaria, che deve esser continuamente selezionata, di uomini nuovi.

Ora il fascismo, affermando il principio repubblicano e ponendo le basi per una rivoluzione sociale che col suo radicalismo ostile a compromessi servirà di esempio e di guida ai popoli, supera i limiti della opportunità politica. Le nostre esigenze particolari di italiani sono conseguenti a premesse universali di significato rivoluzionario, e non viceversa. E' una realtà rivoluzionaria che si afferma interamente. E che in questa realtà rivoluzionaria si concretino e si sviluppino tanto un senso realistico della storia quanto le esigenze e le esperienze più avanzate della politica sociale prova come la storia viva per lo sviluppo delle richieste umane e come queste a loro volta divengano storia solo quando si affermano con la violenza della rivoluzione.

Molti degli errori del vecchio fascismo furono, per così dire, assimilati; conseguenti cioè a compromessi con realtà trovate sul suo cammino, determinati da opportunità politiche contingenti che poi si sono cristallizzate, ma pur con questi errori il fascismo giunse a dare forza e potenza all'Italia. Ma vi furono altri errori congeniti al fascismo stesso (come d'altra parte sono congeniti in ogni movimento rivoluzionario), e questi errori furono invece sempre di remora e di ostacolo tanto per il raggiungimento della grandezza nazionale quanto per l'affermazione della potenza rivoluzionaria dell'Idea.

Se al fascismo fosse fallito il colpo di stato del 28 ottobre 1922, realizzatosi nel compromesso con la monarchia, come fallì al nazionalsocialismo il colpo di stato di Monaco in accordo con Ludendorf nel 1924, il fascismo avrebbe potuto attuare in se stesso, prima di impossessarsi del potere, quel processo di progressiva eliminazione endogena di impostazioni teoriche fallaci e di uomini, che è necessario ad ogni rivoluzione. Ma questa purificazione, con cui, eliminando gli errori congeniti, si poteva giungere ad una unità ideale capace di concretare nella pratica senza compromessi la rivoluzione, non fu possibile avvenisse prima del 25 luglio 1943, non solo a causa dell'ostacolo monarchico e costituzionale, ma a causa anche della resistenza di uomini e di posizioni ideologiche moralmente o storicamente superati.

Solo ora tale processo può aver liberamente inizio. Solo ora può iniziarsi la vera rivoluzione fascista. E qui pare resti ancora incertezza su che cosa sia e debba essere questa rivoluzione fascista. Dal che è sorto il noto pretesto polemico, pieno di ombre antipatiche, di un mussolinismo che sarebbe opposto al fascismo.

La realtà è che l'unico uomo della classe dirigente, l'unico dei vecchi fascisti che si sia moralmente e rivoluzionalmente salvato è Mussolini. Anche perchè Mussolini non era proprio un uomo della classe dirigente ma piuttosto il rivoluzionario giunto al comando cui la classe dirigente doveva rispondere, e più ancora perchè Mussolini non è un «vecchio fascista». Egli è un uomo che, nonostante tutto e con i suoi probabili umani errori, è ancora all'avanguardia.

Mussolini non è un uomo di partito. E' un italiano fanaticamente votato con tutte le sue forze al servizio del paese ed è al tempo stesso un rivoluzionario che anche altri rivoluzionari si sentono di appoggiare e di servire perchè egli ha la forza di realizzare delle idee. In tal modo l'Italia può avere al suo servizio una rivoluzione, una forza cioè la cui capacità storica supera i limiti degli interessi nazionali. E' perciò moralmente giusto e storicamente inevitabile che il nuovo fascismo rifiuti legami sentimentali e impacci dottrinari del passato. Quanto è stato fatto per l'Italia non può esser negato, quanto è stato fatto per preparare la via alla rivoluzione deve esser superato dalla rivoluzione che si farà. Deriva così che di fronte all'impaccio di alcuni vecchi compagni entro schemi o situazioni superati, ove spesso non si riconosce neppure in qual grado i compromessi avessero tradito l'esigenza rivoluzionaria, ci siano ora vecchi avversari e nuovi rivoluzionari che dànno il loro aiuto e la loro opera a Mussolini, non sempre per darli al fascismo, ma pur darli alla rinascita della Patria o per il trionfo della rivoluzione sociale. Ma in conclusione è proprio così che il nuovo fascismo si forma.

Così può raggiungersi quella sua sintesi che, superando pregiudiziali ideologiche, schemi dottrinari e residui morali, condensi in una unità ideale, stabile oltre la contingenza, le varie esigenze morali e rivoluzionarie sorte sia dentro che fuori l'esperienza fascista precedente al 25 luglio. E se, per il compito della rivoluzione, le esigenze più estreme giungono ad un incontro con la volontà fascista di giustizia sociale non si deve trascurare nemmeno, per fare un'ipotesi, la differenza fra bolscevismo quale idea politica e cioè idea morale e le esperienze comuniste di cui il fascismo può anche assimilare e sviluppare, migliorandoli e superandoli, taluni risultati validi attraverso la socializzazione. Nel processo selettivo e riassuntivo delle varie esperienze rivoluzionarie moderne nessuna esperienza deve esser rifiutata in omaggio a vani preconcetti, tanto più ora che il comunismo, nella sua realizzazione russa, ha palesemente rivelato di essere, dietro il trasparente velo dell'internazionalismo antistorico, lo strumento di un imperialismo barbarico per opprimere e sfruttare il lavoro e i lavoratori non russi.

La rivoluzione sociale sviluppandosi in Italia può dare al nostro popolo quella fiaccola di iniziativa europea, che, insegna Mazzini, può realizzarsi solo come iniziativa rivoluzionaria. Si ricordi che esisteva una opposizione rivoluzionaria fascista in seno al vecchio regime. Ora tale opposizione, sfociando nell'azione, può condensare, assimilare, sviluppare e dirigere anche quelle esperienze e quelle esigenze che non sono nate dal fascismo. Per l'Italia e per la rivoluzione sociale le forze non mancano. Occorre però che i problemi conseguenti a questo travaglio morale e politico non siano viziati da rigidità preconcette o da particolarismi fastidiosi. La repubblica (non per altro avremmo preso Mazzini a suo tutore ideale), deve essere il mezzo ottimo per realizzare la rivoluzione e per soddisfare la storia in una sintesi che realizzi l'unità morale del popolo italiano e ne formi il carattere.

Sintesi ideale e rivoluzionaria, e non «union sacrée» dove la reazione pensi di marciare a braccetto con una rivoluzione ancora adattabile al compromessi sulla via del connubio di interessi particolari con esigenze ideali che servano di paravento. Occorre evitare che la mancata realizzazione delle premesse rivoluzionarie provochi sfiducia sconsolata nelle possibilità di iniziativa civile degli italiani e porti nuovamente alla adesione a quei sistemi di compromesso che ci hanno portato alla rovina. Per gli uomini nuovi e cioè per gli onesti e capaci creatori di storia c'è l'Italia da difendere e la rivoluzione sociale da fare. Non è poco, e se la polemica servirà sempre, perchè affermerà esigenze nuove e scoprirà altarini, non sarà mai restando irretiti in casa che si potrà costruire.

Carlo de Roberto

L'oscuramento abolito a Parigi

Stoccolma, 12 dicembre.

Da Parigi si annunzia che sono state abolite tutte le norme sull'oscuramento. Tanto l'illuminazione stradale, quanto quella dei negozi e delle vetrine ritornerà ad essere normale. Tuttavia, in caso di allarme aereo, i singoli interessati dovranno procedere all'oscuramento totale.

L'innocente

Le porte sul pianerottolo erano due e su di una c'era un cartello con sopra scritto: «Sarta». Quando qualcuno suonava a quella porta, veniva ad aprire una piccola apprendista, ma quando si suonava all'altra, era Delia che si doveva muovere, il che la indisponeva molto, perchè si trattava quasi sempre di uno sbaglio. Anche questa volta, vedendo la giovane donna bionda vestita con una certa pretesa che stonava abbastanza col bambino che teneva in braccio, ella disse:

— Se cercate la sarta, dovete suonare a quell'uscio.

La giovane la guardò con un'aria che le parve derisoria.

— Ma la sarta non abita qui?...

— Sì, ma il laboratorio è di là.

— Io non voglio andare nel laboratorio, voglio entrare in casa.

Difatti entrò e andò, anzi, difilata nella camera della sarta, e depose il bimbo sul letto.

— Dorme ore e ore — disse — è buonissimo.

Delia l'aveva seguita stupefatta e costernata.

— Ma si può sapere...

La giovane bionda si mise a ridere, in un modo strano, piuttosto amaro.

— Non capite dunque niente?... Sono Rita, la figlia della sarta. Voi piuttosto dovreste dirmi chi siete. Mi pare di non aver mai visto questo vostro musino di gatto.

— Io — balbettò Delia — sono la moglie di Giusto.

— Tò!... Una volta tanto il mio signor fratello ha mostrato di avere del gusto. Cognata, dunque?...

— E' vero, cognata...

Nella stanza da pranzo Rita si guardò attorno.

— Com'è tutto lustro qui... Siete voi che tenete così bene in ordine?... Chissà come la mamma e Giusto saranno contenti. Io non facevo mai abbastanza bene per loro. Ditemi un po', non c'è niente da bere?...

Aprì la credenza, trasse fuori due bicchierini, la bottiglia del vermut, mentre Delia la guardava sbalordita.

— Ma allora — disse — siete maritata!

Rita si mise a ridere in un modo curioso, mentre versava il vermut nel bicchierino e per poco non lo gettava tutto in terra.

— Oh, il matrimonio è un'altra questione!...

Si mescè e bevve una, due, tre volte.

— Vedi, (ci possiamo dar del tu, no?... Siamo cognate!...) bevo per farmi coraggio. Ci sarà una musica, adesso, quando la mamma e Giusto rientreranno!

La musica ci fu. E Delia, con la scusa di preparare da desinare, si chiuse in cucina e ogni tanto si turava le orecchie per non sentire gli scoppi di quelle voci. Ma nel suo sbalordimento cominciava a farsi strada una vena di amarezza. Questa era dunque Rita, la tanto decantata Rita, che Giusto non mancava mai di darle ad esempio, specie nel periodo del fidanzamento? Quando si erano conosciuti, entrambi impiegati nella stessa azienda, Giusto si era subito innamorato e l'aveva chiesta, nonostante le piccole macchie che erano sul passato di lei e che ella si era affrettata a confessargli. Perdonata, sì, l'aveva perdonata, ma senza dimenticare nulla, senza mai trascurare di rimproverarla della più piccola c..., di parlarle dell'onorabilità della sua famiglia e dell'illibatezza della madre e della sorella, la quale si era, sì, allontanata da casa, ma soltanto per lavorare e farsi una posizione indipendente. Così Giusto mentiva, pur di schiacciare lei, pur di guardarla dall'alto, di rinfacciarle il suo passato, geloso e pauroso com'era di ogni sua parola e di ogni suo gesto. Ingannata, indegnamente ingannata, l'aveva, perchè le macchie c'erano anche nella famiglia di lui, e che macchie!... Ora voleva vedere con che coraggio egli avrebbe potuto guardarla in faccia!...

Ma quando ella portò la minestra in tavola, Giusto stava ad occhi bassi, e non la guardò. Nè la guardò a cena, e nemmeno più tardi, quando si furono ritirati nella loro camera. Durante la notte, si sentiva la voce della madre alzarsi veemente e lamentosa e ogni tanto la voce di Rita che rispondeva, ora sarcastica, ora violenta. Dormiva no nello stesso gran letto matrimoniale, col bambino in mezzo. Ogni tanto si sentiva il suo pianto, e ogni volta Giusto sobbalzava e imprecava a bassa voce. Ma Delia taceva e il suo duro silenzio carico di risentimenti era più crudele per lui che le sapre spiegazioni tra madre e sorella, che il pianto del piccolo. Egli non osava prendere la moglie per le spalle, guardarla in viso e dirle sinceramente:

— E' vero, ti ho ingannata, ma l'ho fatto perchè io amo la virtù e la retta via in tutto e troppo mi sarei vergognato a confessare la caduta di una sorella...

— Sì — disse l'indomani Rita, quando si trovò sola con Delia — Giusto è sempre stato così, intransigente e severo, per questo non siamo mai andati d'accordo. Non sa piegarsi alle circostanze della vita, non è indulgente nè verso di sè nè verso gli altri. Povero diavolo!... Un giorno o l'altro batterà anche lui il naso in terra. Comunque io la mia strada la percorrerò fino in fondo, ora poi che ho fortuna e c'è un uomo che mi vuol sposare.

Che strada?... Quella dell'egoismo. Delia lo capì il giorno in cui Rita, andandosene di nascosto, lasciò, insieme col bambino, un biglietto: «C'è uno che mi vuol sposare, ma bisogna che mi sbarazzi del bambino, se no non se ne fa niente. Il bambino è buono e facile da allevare. Tu hai visto come si fa col poppatoio e le fasce. Tu sei buona e saprai accomodare la cosa con la mamma e con Giusto. Più tardi darò mie notizie e pagherò quel che ci sarà da pagare, ora è meglio che pigli il volo in silenzio...».

La madre e Giusto, quando seppero la cosa, fecero una sfuriata tremenda tra di loro, non potendo farla direttamente a Rita. Delia intanto era andata a preparare il poppatoio, aveva pulito e cambiato il bambino, e gli porgeva da mangiare. Quand'ebbe finito lo prese sulle braccia e lo portò di là fra i due litiganti, che, al suo apparire, tacquero subito. La sarta sospirò, guardò il bimbo, scrollò il capo, poi passò subito nel laboratorio; aveva tanto da fare quel giorno!... Giusto rimase lì perplesso, come vergognoso. Disse con voce bassa, umiliata:

— Proprio lui ci voleva per darti un po' più da fare...

E sembrava guardarlo con odio. Ma Delia mormorò con dolcezza e tenendolo con precauzione:

— Povero innocente... Lui che colpa ne ha?...

Dopo un lungo silenzio, Giusto disse con una voce in cui si sentivan le lacrime:

— Come sei buona, Delia!... Non sapevo che tu fossi così buona...

C'era tutto in quelle parole: la richiesta di perdono e la promessa di un avvenire più generoso, più armonioso, più ricco, l'offerta di una unione più profonda, in cui le anime, finalmente, si sarebbero comprese.

Carola Prosperi

CRONACA CITTADINA

I rifornimenti alimentari alle popolazioni civili

Riunione di capi di provincie presso l'Alto Commissario - Netta presa di posizione contro il costituirsi di economie chiuse in zone ristrette

Sabato u. corr., i capi delle provincie di Torino, Cuneo, Vercelli e Asti si sono riuniti presso l'Alto Commissario per il Piemonte, per l'esame delle situazioni provinciali rispettive nei settori politico, sociale ed economico.

Successivamente l'Alto Commissario ha presieduto una riunione dei dirigenti delle S.E.P.R.A.L., Consorzi agrari, Uffici provinciali servizi agricoli, Ispettorati agricoltura delle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli, per elaborare i provvedimenti necessari ad affrontare e disciplinare i rifornimenti alimentari alle popolazioni civili.

Soprattutto i settori del reperimento agricolo e della distribuzione hanno formato oggetto della riunione.

L'Alto Commissario ha posto in evidenza la necessità di operare con sincerità e fede anche in questi settori che pure appaiono aridi e soltanto influenzati dagli interessi economici individuali e delle categorie.

Mentre i nostri soldati, in unione ai valorosi camerati germanici, combattono sui fronti di guerra, nessun sacrificio deve apparire esagerato nel campo della vita civile e in quello delle semplice aspirazione al benessere materiale.

L'Alto Commissario si è infine soffermato sulla necessità di stroncare la tendenza al costituirsi di economie chiuse e ristrette nei comuni, nelle provincie e in particolari zone produttive, per mobilitare al massimo le possibilità alimentari nell'interesse non solo della regione ma di tutto il territorio nazionale.

Le giacenze di combustibili dei padroni di casa cedute agli inquilini

L'Ufficio combustibili solidi comunica:

«Previ accordi con il Sindacato provinciale dei proprietari di fabbricati, si dispone che tutte le giacenze di combustibili solidi di proprietà dei padroni di casa che non vengono impiegate per il riscaldamento collettivo dei fabbricati, siano cedute agli inquilini effettivamente occupanti gli alloggi (riservata la quota necessaria per il riscaldamento dei locali di spettanza del proprietario dello stabile) al prezzo corporativo attuale qualora si tratti di combustibile di assegnazione, al prezzo di costo qualora si tratti di combustibile acquistato negli ultimi due anni.

«Nei prezzi suddetti si terrà conto degli interessi di mora sul capitale esposto e dei cali naturali.

«Qualora tali giacenze fossero già state pagate dagli inquilini, dovrà essere distribuita senz'altro la rispettiva quota parte».

I funerali dei due squadristi caduti nell'imboscata

Nel pomeriggio di ieri, partendo da una caserma cittadina, si sono svolti in forma austera e solenne i funerali del Commissario prefettizio di Piobesi Torinese, dott. Amilcare Villani, capitano della Brigata Nera «A. Capelli», e dello squadrista Roberto Riva, caduti in una imboscata tesa loro da fuori-legge. Le due salme, avvolte nel drappo tricolore e coperte di fiori, erano state poste su di un autocarro. Precedevano il corteo funebre la banda musicale della G.N.R., le rappresentanze delle varie armi dell'Esercito repubblicano, reparti della Brigata Nera «Ather Capelli», del Battaglione moschettieri ed un gruppo del Servizio ausiliario femminile. I feretri erano seguiti, oltre che dai congiunti, dai rappresentanti dell'Alto Commissario per il Piemonte e del Capo della Provincia, dal Commissario federale, dal Podestà, dal Comandante provinciale della G.N.R. e da un folto gruppo di ufficiali, commilitoni dei due Caduti. Era pure rappresentato il Comando militare germanico della piazza. Numerose le corone, tra le quali si notavano quelle del Duce e del Segretario del P.F.R. Il corteo funebre è passato per le vie del centro tra il commosso e reverente omaggio dei passanti. Dopo l'assoluzione delle salme, impartita nella Chiesa di S. Filippo, il dott. Solaro ha fatto l'appello dei Caduti.

ANNONARIA

Distribuzione burro in provincia

Dal giorno 13 al giorno 20 corrente avrà luogo una distribuzione per Torino provincia (escluso il capoluogo) di grammi 50 pro capite, di burro, a saldo competenza mese di novembre, mediante decurtazione dei tagliandi n. 3-4 olio, 3-4 burro, 1-2-3-4 grassi della carta unica attualmente in vigore.

L'OSCURAMENTO

Dall'11 al 17 dicembre:

dalle ore 17,10 alle 7,10

Variazioni pianistiche

Il 9 luglio dello scorso anno, Giovanni Scottoni del fu Valentino, nativo di Savona, di anni 42, prendeva a nolo un pianoforte da una ditta di cui è titolare il dottor Giovanni Berra, abitante in via Principe Tomaso 31. Dopo qualche tempo il Berra, non ricevendo la quota mensile del fitto, si recò all'abitazione dello Scottoni, e con sua grande sorpresa venne a sapere che esso Scottoni aveva lasciato Torino asportando il pianoforte. Denunziato il fatto al commissariato di P. S. borgo San Salvario, dopo lunghe indagini lo Scottoni fu rintracciato a Savona. Egli dichiarò di esser dovuto partire da Torino in fretta e furia, sicchè aveva lasciato il pianoforte a un suo conoscente, un certo Vincenzo (il casato non lo sapeva) coll'incarico di ricercare il Berra e ron segnargli lo strumento. Promise, lo Scottoni, di precipitarsi a Torino per tirare le orecchie a Vincenzo e soddisfare il dottor Berra di tutte le sue ragioni. Ma non ne fece nulla. Intanto si venne a scoprire che nell'ottobre dello stesso anno il pianoforte era stato venduto dallo Scottoni al quarantunenne Carlo Mangosio del fu Francesco, per il tramite del proprietario d'un caffè sito in corso Francia, ove lo Scottoni era conosciuto per dottore commercialista. Con questo titolo egli aveva firmato la ricevuta rilasciata al Mangosio, e se n'era servito anche nel declinare le proprie generalità al funzionario incaricato delle indagini. Il pianoforte, fatto prima stimare dal Mangosio, era stato venduto per sole cinquemila e cinquecento lire. Denunciato e rinviato a giudizio per appropriazione indebita, nonchè per essersi arrogato il titolo di dottore e averlo declinato a pubblico ufficiale, lo Scottoni è stato condannato in contumacia dal Pretore dott. Scarpelli (P. M. avv. Casella; dif. avv. Gatti, canc. dottor Zegna) a due anni di reclusione e a trenta lire di multa per il primo reato, a quattro mesi e a trenta lire per gli altri due. In quanto al pianoforte, esso ha ora due proprietari, il Berra e il Mangosio, che lo acquistò in buona fede. L'uno è di troppo: quale, lo dirà il giudice civile.

Il furto di Giaveno

A proposito del furto avvenuto a Giaveno e del quale è già stata data notizia nella cronaca del 6 corr. precisiamo che si tratta della asportazione di indumenti personali per un valore minimo, indumenti che si trovavano in alcune camere affittate in quella località per sfollamento dal rag. Marchisio della «Wamar».

I funerali di Monsignor Benna

Ieri mattina, alle 9, partendo dal Seminario Metropolitano di via XX Settembre, ha avuto luogo l'accompagnamento della salma di mons. Benna. Il corteo funebre ha fatto capo al Duomo, ove è stata celebrata una solenne Messa. Officiava l'arcidiacono can. Baravalle, con l'assistenza pontificale di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo; ed erano presenti oltre al Vescovo Mons. Pinardi, tutti i canonici del Capitolo Metropolitano, i parroci della città, le rappresentanze delle varie associazioni religiose e numerosissime le Rosine, del cui istituto il defunto era presidente. Nello svolgimento del rito, la cantoria del Duomo ha eseguito, la Messa funebre a tre voci del Perosi. Alfine il Cardinale ha impartito l'assoluzione alla salma.

Per le famiglie dei prigionieri e dispersi

I famigliari dei prigionieri, dispersi e internati che riscuotono gli assegni presso il Distretto Militare di Torino, e che non hanno ancora comunicato l'indirizzo di dove attualmente risiedono, sono invitati a comunicarlo al più presto presso l'Ufficio Prigionieri e Dispersi del Distretto medesimo, nelle ore pomeridiane dalle 14 alle 17 dei giorni feriali.

Due fiocchi bianchi

La casa del nostro compagno di lavoro, Lino Olivo, addetto al reparto spedizione, è stata allietata dalla nascita di due graziosi e vispi gemelli, ai quali sono stati dati i nomi di Giancarlo e Assunta. A lui, alla mamma felice e ai due piccoli esprimiamo, con viva cordialità, ogni migliore augurio.

E' stata borseggiata su di una vettura affollatissima della linea n. 5 la signorina Caterina Personè, abitante in piazza Cavour 16. Il portafogli sottrattole conteneva documenti e denaro; essa spera che almeno i documenti le siano restituiti.

STATO CIVILE

12 Dicembre 1944

Nati 14 - Morti 19 - Matrimoni 2

Cesco Domenica, ved. **Rosseo**, a. 80, da Montello, casal., v. Bard 4 - **Rosso Luigia**, a. 77, da Portacomaro, casal., v. Orto Botanico 30 - **Zoppa Teresa** in **Sala**, a. 60, da Torino, agiata, v. Santa Giulia 10 - **Durando Giovanni**, a. 77, da Cocconato d'Asti, meccanico, c. G. Marconi 33 - **Viano Gabriele**, a. 77, da Druento, pension., v. M. Pilo 7 - **Calcio Gaudeno Maria**, a. 43, da Spotorno, casal., str. Settimo 26 - **Dertuzzi Giuseppe**, a. 74, da Torino, isp. FF. SS., c. Moncalieri 118 - **Cattaneo Luigi**, a. 77, da Torino, meccanico, str. della Viassa 236 - **Borsiello Livia Maria** suor Marchella, a. 29, da Azzate, c. C. Ciano 7 - **Crotto Gio. Battista**, a. 65, da Pecetto Tor., tipografo, R. Mendicità - **Appiano Alberto**, a. 43, da Torino, fonditore, Osp. Molinette - **Lupoli Domenico**, a. 14, da Reggio Cal., scolaro, Medicina Legale - **Lupoli Bruno**, a. 17, da Reggio Cal., manovale, Medicina Legale - **La Porta Vittorio**, a. 4, da Reggio Cal., Medicina Legale - **Malla Pietro**, a. 31, da Reggio Cal., manovale, Medicina Legale - **La Porta Maria**, a. 26, da Reggio Cal., casal., Medicina Legale - **Vianelli Carlo**, a. 66, da Torino, pension., Medicina Legale - **De Grandi Giovanni**, a. 41, da Pezzana (Vercelli), sarto, Medicina Legale - **Mattinaro Dorotea** ved. **De Grandi**, a. 85, da Pezzana (Vercelli), casal., Med. Legale

BORSE

TORINO 11 Dicembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'02	106 25	105 50	Stet	1500	1500
Ren35	140 —	139 95	Snea	1600	1500
» f. c.	140 25	139 50	Marell	850 —	875 —
Red3,5	102 50	104 25	Fiat	2400	2300
» f. c.	106 00	105 10	Isotta	900 —	920 —
Ren5%	107 70	100 70	Savigl.	3500	3500
» f. c.	107 75	109 50	Neb.	1365	1350
Redi5%	107 —	106 25	Inest	850 —	850 —
» f. c.	107 10	106 50	Mone.	1500	1500
B T'49	100 50	100 50	Fissid	1150	1150
» '50 I	108 50	100 25	Ilva	770 —	770 —
» '50 II	108 50	110 —	Ansal.	505 —	490 —
» 51 I	108 00	110 —	Borg.	7500	7500
» 51 II	108 95	109 50	Visc.	3150	3725
»5%,48	107 20	109 50	Cerbon.	2050	2050
Ferr%	505 —	510 —	Pirae	1300	1300
Irf(%)	532 —	520 —	Cir	1300	1300
Elf%	500 —	501 —	Schiap	775 —	875 —
Irma%	600 —	595 —	Param	1430	1430
Irl 4%	960 —	995 —	Lanza	1900	2000
Tora%	559 —	562 —	Ania	741 50	740 —
»5%,30	558 —	550 —	Rum.	655 —	675 —
»5%,37	550 —	550 —	Menag	2420	2550
S.Paol	604 —	628 —	Ambal	3300	3300
»4½%	601 —	602 50	Monte	1115	1105
Miel.	520 —	540 —	Acq. P.	9750	9750
» 4%	595 —	595 —	Zucch.	1900	1950
A.Gra	14 000	14 000	Unica	910 —	990 —
Medit.	3500	3500	Siam	500 —	500 —
Merid.	2600	2600	West.	1650	1650
S.A.I.	1900	1900	Gilard	505 —	505 —
Tor S	1580	1450	Friul	1025	1050
Stella	3500	3500	Saffa	1512	1500
Italgas	151 —	150 50	Talco	2400	2400
Sip	2550	2550	Florio	500 —	500 —
Terni	1275	1325	Siter	500 —	500
P.C.E.	900	900	Rizzan.	1600	1600
Valdar	3775	3775	Semi S	1600	2600
Mer.El	2440	2600	Cart.I.	1150	1150
Sade	1450	1500	Burgo	2900	2900
Cons	1100 —	1125	For R.	2900	2900

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,20: Musica del buon giorno dedicata ai soldati e lavoratori d'Italia - 8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Solisti in linea estera - 12: Concerto dell'arpista Luisa Giannuzzi - 12,30: Musiche per orchestra d'archi - 13,30: Trio Sangiorgi - 13,40: Vecchia Napoli - 14,20: Radio Soldato - 16: Concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Figlera - 17,30: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Trasmissione dedicata ai Mutilati ed Invalidi di guerra - 19,30: Lezione di lingua tedesca - 20,30: Reminiscenze: fantasia musicale - 21: Conversazione - 21,15: Trasmissione dedicata alle terre invase - 22: Complesso viennese diretto dal maestro Lana.

Il III Congresso della Stampa

L'apertura dei lavori presenti i rappresentanti di 22 paesi europei

Berlino, 12 dicembre.

In una città tedesca si è iniziato oggi il terzo Congresso della Lega delle Associazioni Nazionali dei giornalisti.

Durante la manifestazione, alla quale hanno preso parte i rappresentanti di 22 paesi europei, ha preso la parola il Capo della Stampa germanica, dott. Dietrich.

«Gran Bretagna e Stati Uniti hanno perso qualsiasi dignità quando hanno rivolto le armi contro l'Europa e distrutto coscientemente i più alti monumenti della civiltà — egli ha detto. — Gli «alleati» hanno promesso al popolo libertà e, invece, hanno dato loro, non pace, ma guerra civile, non pane, ma fame, non ordine, ma caos, non lavoro, ma disoccupazione.

«Di tutte le promesse fatte essi non ne hanno mantenuta una».

Dietrich ha quindi messo in rilievo che lo stesso inganno, sia pure con altri metodi, caratterizza la politica bolscevica che tende alla rivoluzione mondiale e all'annientamento del concetto della nazionalità.

«La realizzazione del nuovo ordine libererà l'umanità dalle catene del capitalismo e porterà lavoro e pane, giustizia e benessere, sicurezza e pace agli uomini. Questi gli elevati scopi e gli alti ideali — ha concluso Dietrich — per cui vale la pena di lottare e sacrificare la propria vita».

Riunione a Milano dei Capi delle provincie del Piemonte Liguria e Lombardia

Quartier Gen., 12 dicembre.

Il Ministro dell'Interno ha riunito oggi a Milano i Capi delle provincie della Lombardia, Piemonte e Liguria, presenti i Ministri dell'Agricoltura e dell'Educazione Nazionale e gli Alti commissari del Piemonte e della Liguria. Il Ministro dell'Interno ha fatto una esposizione di ordine generale. Il Ministro dell'Agricoltura ha intrattenuto i Capi delle provincie sui problemi di carattere agricolo con particolare riguardo a quelli dell'alimentazione.

Seguendo la Cronaca

OGGI MERCOLEDI' DEI BIBLIOFILI

con esposizione ancora aumentata e completamente rinnovata. L'interesse per questa iniziativa si accresce di settimana in settimana, ma un'altra novità di pari interesse prepara la Salet, Libreria de La Stampa per i bibliofili, un'asta per venerdì 22 dicembre, con la vendita al miglior offerente di libri antichi, rari e curiosi. Il Catalogo può essere richiesto anche telefonicamente al n. 50-344. E meglio ancora ritirarlo di presenza, per dare anche un'occhiata all'esposizione di libri di strenna nella libreria di assortimento ed a quella delle occasioni del Mercoledì dei bibliofili nel salone della Libreria Antiquaria.

Un'altra sorpresa per Natale è anche in preparazione per tutti i frequentatori della Libreria de La Stampa; la renderemo nota con prossimo comunicato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GALLERIA GOGERO: Po 4. Esposizione dipinti e oggetti d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La bella Yvonne» con Michèle Alfa, René Dory. Ult. 19.
AMBROSIO: «Mezzanotte tragica» Paul Henreid, Brando. Ult. 18,45.
CORSO L'accusato di Norimberga, con Kristina Soederbaum. U. 18,30.
SUPERCINEMA: «I bambini ci guardano» con L. De Ambrosis.
Nazionale: «Troika», Jany Holt.
TORINO: «Fermo con le mani» (Totò). Apert. 13; ultimo 19,30.
Doria Non sono superstizioso, ma...
ALFI: «Batticuore» (Assia Norís).
ARTI: «Divieto di sosta» con Silvia Manto, Virgilio Riento.
IMPERIALE: Regina di Navarra
Moderno: Notte vagabonde e Var.
FREJUS: «Notti di primavera» e Varietà ore 15,40 e 18,40 circa.
PALERMO: «Il guanto verde».
ADUA: Invito alla danza e Var.
DORA: «I commedianti» e Var.
AQUILA (ex-Regina): «La grande ombra» Heinrich George (surr.).
RADIUM: «Scandalo nel villaggio» a colori e Var 16,30 e 19.
Olimpia: L'uomo scambiato (19,20).
MILANO Grand'uomo mio marito.
SOCIALE: «Signorina Terremoto».
DIANA Capitan Tempesta (ore 15)
Romano: «La segretaria di papà» e Comp.ª della Rivista Italiana.
Excelsior: «Fornaretto di Venezia».
COLOSSEO: «La figlia del mare».
ASTRA: «La cinese». Ult. 18,40.
LUX: «L'amazzone contesa» con Angelika Hauff. Ult. 18,45.

SI RIVEDRA' OGGI AL LUX L'AMAZZONE CONTESA

ma non più contestata.

E si riprenderà il grandioso successo del film, che coi suoi elementi drammatici, spettacolari e pittoreschi ha già incontrato il pieno favore del pubblico. Il regista del famoso *Trapezio della morte* ha saputo abilmente strutturare anche in questo film i suoi elementi sentimentali e drammatici che può offrire un Circo Equestre di gran classe, e i tre protagonisti, *Angelika Hauff, René Deltgen* e *Paul Klinger*, lo hanno coadiuvato con emozione e intelligenza.

OGGI al CORSO KRISTINA SOEDERBAUM

Heinrich George

nel film d'eccezione Titanus *L'accusato di Norimberga*.

Gli innumerevoli ammiratori di *Kristina Soederbaum* rivedranno con infinito piacere la grande attrice in uno dei suoi film più significativi: *L'accusato di Norimberga*, che, con la sua passionale vicenda di ambiente medioevale, ha messo al registro *Veit Harlan* e all'insigne interprete, di affermare la loro mirabile bravura. Altro grande protagonista: *H. George*.

AI TORINO: TOTO'

sta ottenendo un entusiastico successo d'ilarità, divertendo immensamente con la sua lepida interpretazione di un soggetto stracarico di buffe situazioni: *Fermo con le mani*. Apertura ore 13.

CARNEVALE D'AMORE

ovvero *Un uomo disputato da due mogli*, è un film comico-sentimentale in cui trama si svolge nella atmosfera scenica fastosa di una eccezionale rivista. Vi ammirerete *Dora Komar* e *Boris Kreysler* due interpreti d'eccezione. *Questo fosforescente film se vi è assicurato il Lux.*

IL CRESCENTE SUCCESSO di TROIKA

fa registrare una nuova rivelazione del Nazionale. «Troika» è uno di quei rari capolavori che può definirsi completo per la varietà del soggetto e per l'interesse quasi spasmodico che suscita dalla prima all'ultima scena. In Troika sono mirabilmente espresse, da *C. Vanel, J. Holt* ed *J. Murat*, tutte le passioni e le debolezze umane, in un suggestivo e variatissimo scenario.

LA CONTESSA CASTIGLIONE domani all'AMBROSIO

I grandiosi lavori storici, in cui l'intrigo amoroso corre come un inafferrabile nastro azzurro, attirano sempre il pubblico e sono una gioia per gli occhi, un raro godimento per lo spirito. Aggiungete qui i nomi di *Doris Duranti, Andrea Checchi, Lamberto Picasso, Renato Cialente, Enzo Biliotti* ed *A. Brizzolari*, nomi d'allo n'oro.

Non sono superstizioso, ma...

con *Armando Falconi, Mercader e Cimbalini*, oggi al Cinema Doria. Il locale è ben riscaldato.

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile